



Pro Valle Cannobina
LUNECO



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione VERBANO INTRA

Sui sentieri del pino mugo Finero-Alpe Pluni-Piano delle Streghe- Monte Torriggia-Monte Vecchio-Cursolo

escursione del 21 maggio 2017

L'escursione ci permette di attraversare la zona, detta della Valle di Creves, lungo le pendici del Monte Torriggia, che rappresenta una vera peculiarità per questo territorio, grazie alla presenza del Pino mugo, in quantità consistente, da costituire un'importante "mugheta". Questo arbusto è presente, in quantità minori, anche in altre zone della provincia: tra bassa Valle Vigezzo (alture di Trontano), Val Loana (lungo il sentiero per Alpe Scaredi) e Val Grande.

Il Pino mugo è una conifera a portamento prostrato e contorto, con rami arcuati ed elastici, di altezza compresa tra 1 e 3 metri. Molto apprezzato per la preparazione del mugolio (olio essenziale ad azione balsamica, impiegato nella cura delle affezioni respiratorie), di sciropi e di liquori utilizzando le giovani pigne e i germogli ricchi di resine.





Vista su Finero dal sentiero verso Pluni

L'escursione odierna prende il via da **Finero** (896 m.), frazione del Comune di Malesco. Nei pressi della "Casa Montana del Sacro Cuore", colonia di Somma Lombardo seguiamo, a monte della strada della Valle Cannobina, la mulattiera che sale attraversando lungo il versante sud della Cosata della Colmine, attraverso una zona prativa prima e un esteso bosco di pino silvestre poi, fino ad arrivare a Pluni (Alpe Polunia m. 1454, Dalp per gli orassesi), in un colletto prativo molto panoramico tra la Valle Vigezzo e la Valle Cannobina. In questo alpeggio, il più in alto tra quelli utilizzati dagli abitanti di Orasso,

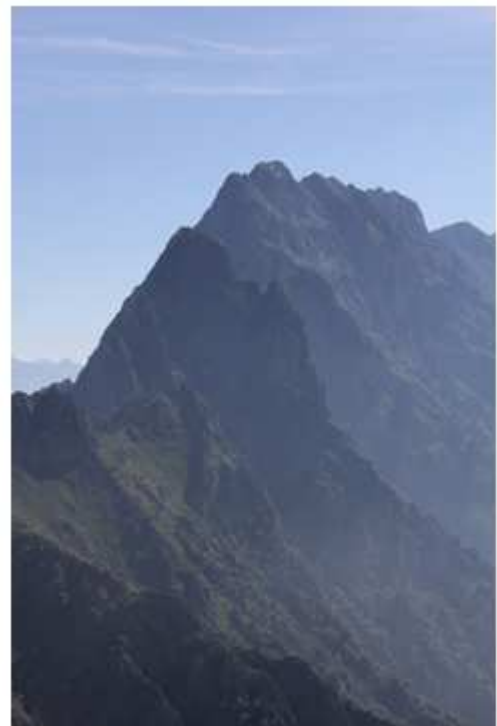
c'erano alla fine del XIX secolo, una decina di edifici, utilizzati nel periodo da metà luglio all'8 settembre, per bestie e persone e per la lavorazione del latte. Uno dei vecchi edifici è stato adibito a rifugio "spartano": inaugurato nel 2002 è stato realizzato grazie al lavoro di numerosi volontari ed è raggiungibile da diversi parti: Finero, Re, Orasso, Creves, Cursolo e può essere utilizzato da chi transita per raggiungere le rocce del Gridone.



Alpe Pluni nel 1978

Da **Pluni** dopo un breve tratto pianeggiante in territorio geograficamente vigezzino, ma sempre giurisdizionalmente di Cursolo Orasso, ci si inerpica ad una sella, quindi si prosegue in direzione dell'Alta Via, toccando una cima appena pronunciata tra mughi, piccoli larici e faggi contorti dal vento, fino a raggiungere una conca detritica, disseminata di massi di diverse dimensioni separati da fulmini e gelo dalle torri rocciose arcigne e strapiombanti che li sovrastano, il Pian di Strii (m. 1690) luogo ideale d'incontro per rituali magici e sabba di streghe e diavoli.

Da questa conca si alza solennemente e severamente la cresta dei Gridoni, impegnativo itinerario d'arrampicata percorso da Primo Bonasson, abile guida vigezzina degli anni settanta. Con cammino a ritroso si torna alla sella e si risale al monte Torriggia, (m 1703) lottando tra pini mughi contorti ed intricati; quindi dopo aver divallato per poco lungo una brulla dorsale, ai "Denti della Vecchia" ci si addentra in una ripida faggeta, che termina in una zona prativa da tempo abbandonata, che si va riempiendo di felci, fino a giungere a Monte Vecchio (m. 1094). Il maggengo veniva utilizzato dagli abitanti di Orasso, che occupavano le numerose baite dalla primavera all'autunno. A lato del rifugio, inaugurato il 9 luglio 1989, si snoda un sentiero che dopo aver attraversato in diagonale una zona boschiva porta alle prime case di **Cursolo**.



Verso i Gridoni

Questo piccolo centro è stato comune a sé fino al 1927, quando per legge fu unito al paese di Orasso. Ora il Comune di Cursolo-Orasso è il più piccolo della valle. E' anche l'unico a far parte del parco Nazionale della Val Grande, avendo inserito parte del suo territorio (Provola, Daila e zone adiacenti sino alla bocchetta di Terza e giù all'Alpe Pian di Boit).

Secondo alcuni fu inizialmente un alpeggio utilizzato da vari proprietari di bestiame che giungevano dalla sponda occidentale del lago Maggiore. I documenti più antichi sono risalenti ai secoli XII e XIII, testimonianze di questioni sorte con i paesi vicini per discordie in tema di confini o contratti stipulati. Documentate sono le liti con le comunità di Intragna e Miazzina per le proprietà di pascoli nella zona dell'alpe Terza.

Già nel 1421 si trovava una piccola chiesa dedicata a S. Antonio, che fu ampliata e modificata nel corso dei secoli, fino al 1899, anno in cui fu costruita quella attuale. Divenne parrocchia a sé nel 1620. All'interno della chiesa si trova una lapide presso l'altare del Rosario, a ricordo della costruzione della cappella voluta nel 1630 da un certo Giovanni Rizzio, liberato dalla peste che infieriva a Milano. E' pure visibile un crocefisso a grandezza naturale, donato nel 1720 dai Signori Cannobio di Milano.

Bibliografia essenziale:

- Conoscere la Valle Cannobina, a cura di Cirillo Bergamaschi – Alberti Editore - 2004*
Lago Maggiore Val Cannobina – Erminio Ferrari - Alberti Editore - 1988
Il patrimonio religioso della Valle Cannobina – C. Bergamaschi-V. Bergamaschi-A. Zammaretti – Editore Scuola Grafica Salesiana – 1986